

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

# Opinioni

## L'obiettivo politico prevale sulla normativa in sé Il referendum sulla giustizia è un attacco ai giudici

di MICHELE DI SCHIENA

Abbiamo in questi anni assistito alle imprese più incredibili e più atroci della criminalità organizzata e del terrorismo politico; abbiamo visto cadere, colpiti da organizzazioni occulte, uomini politici, magistrati, giornalisti, sindacalisti e poliziotti; siamo stati storditi da una girandola di scandali fino all'esplosione della questione morale; siamo stati malinconici spettatori del diffondersi nel corpo istituzionale e politico del Paese del male oscuro del clientelismo e dell'abuso. Ebbene, in questa situazione, che consigliava solidarietà e sostegno nei confronti del potere giudiziario, ci è stato chi ha invece pensato di chiamare a raccolta contro i giudici interessate ostilità ed emotive diffidenze tentando di scaricare sulla magistratura responsabilità per disfunzioni e disservizi che sarebbe stato possibile evitare se le forze che da anni guidano la politica del Paese avessero dato corso alle necessarie riforme del processo e all'indispensabile adeguamento di strutture che vanno avanti ancora con mezzi «preistorici».

L'operazione referendum è servita allora per mascherare una politica di omissioni e per dirottare il malcontento dei cittadini verso coloro che, senza la pretesa di essere immuni da limiti e da errori, hanno avuto il grande merito di fare luce su logiche, centri e meccanismi di corruzione e di prevaricazione.

Basta poi riflettere un momento sulle vicende che segnano da alcuni anni la politica nazionale per convincersi che l'attacco ai giudici si colloca dentro un più vasto disegno rivolto a ridurre gli «incontri» del controllo istituzionale e democratico a vantaggio di certe forze che lavorano per «adeguare» poteri ed assetti alle esigenze delle proprie strategie politiche. Da qui il dovere morale e politico di chiarire senza mezzi termini che nel referendum sulla giustizia l'obiettivo tecnico (abrogazione di alcune norme) svolge un ruolo strumentale rispetto all'obiettivo politico (limitazione

dell'indipendenza dei giudici sulla strada di un graduale passaggio da una democrazia istituzionalmente garantita ad una democrazia sostanzialmente controllata).

E innanzitutto va precisato che il referendum riguarda solo la responsabilità civile del giudice (e cioè quella che può comportare l'obbligo del magistrato di risarcire danni economici procurati con atti giudiziari) e non la responsabilità penale e disciplinare che ovviamente espongono il magistrato alle identiche sanzioni che colpiscono qualunque altro dipendente pubblico per i reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni e per la violazione del codice di comportamento interno. Si deve poi considerare che l'eventuale abrogazione delle attuali norme determinerebbe un vuoto legislativo inammissibile ed estremamente pericoloso poiché, da una parte, si potrebbe invocare nei confronti dei giudici l'estensione della responsabilità civile così come prevista dalla legge per gli altri dipendenti pubblici (in caso di dolo e colpa grave) e, dall'altra, tale normativa sarebbe paralizzata da fondatissime eccezioni di illegittimità costituzionale, specialmente dopo quanto ha affermato di recente la Corte costituzionale sulla esigenza di una disciplina differenziata per i magistrati in rapporto alla peculiarità delle loro funzioni.

Ne discende che la gente è chiamata assurdamente a scegliere fra l'attuale disciplina ed una normativa completamente ignota dal momento che le forze politiche che hanno proposto il referendum si sono rifiutate di dare indicazioni sui contenuti della riforma, mentre alcune proposte di legge presentate in materia non possono rassicurare nessuno, mancando su di esse un'intesa fra forze capaci di esprimere una maggioranza politicamente possibile.

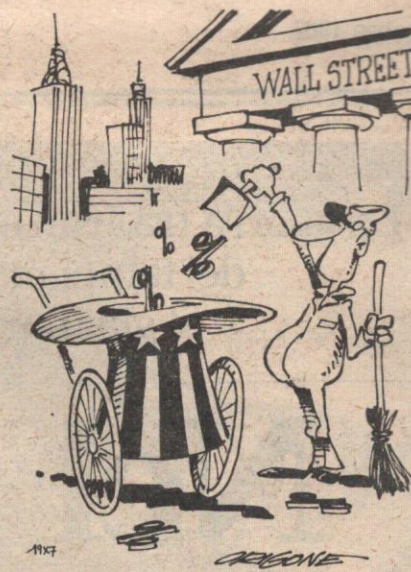
Si dice ancora che le attuali norme sulla responsabilità del giudice sono «indifendibili» per la loro arretratezza. E ciò è vero come è anche vero che proprio questa considerazione chiama in causa la responsabilità di quelle forze che hanno avuto tanto tempo per riformare ragionevolmente la materia e che oggi hanno assunto

una iniziativa che rischia di travolgere, con le vecchie disposizioni, il principio dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura che è una delle strutture portanti del nostro ordinamento. E' giusto certo introdurre una normativa che assicuri la riparazione degli errori giudiziari con l'adeguamento della disciplina sulla responsabilità civile del giudice al dettato costituzionale (art.28), ma certo è doveroso opporsi ad una operazione che può buttare lo scompiglio nell'attività giudiziaria a vantaggio dei «forti» e dei prevaricatori attraverso l'operazione, intenzionale per alcuni ed ingenua per altri, di gettar via insieme all'acqua sporca della vasca anche il bambino.

Tutto questo conferma la strumentalità del referendum e mette in luce l'esigenza di dare ad una tortuosa operazione politica una coerente risposta politica: una risposta di grande spessore etico che faccia della verità e della chiarezza i suoi punti di forza e si collochi perciò su un piano diverso da quello delle manovre e delle furbizie; una risposta anche di grande significato civile perché intessuta di ideali e valori che sono alla base della nostra Costituzione e della nostra esperienza democratica.

Sono queste le ragioni del «no» fatte proprie da un fronte che, povero di tutto tranne che delle proprie persuasioni, punta sulla mobilitazione delle libere coscienze di quanti vogliono dare al Paese un segnale di vigilanza democratica e di «resistenza» civile a pericolose tentazioni.

L'opposizione del fronte del «no» deve avere però la intelligenza politica di collegarsi, sia pure nella diversità delle valutazioni, alle altre opposizioni all'iniziativa referendaria che stanno scegliendo la via dell'astensione o, più consistentemente, quella di un «sifferto» nella consapevolezza che la partita in gioco è di vitale importanza per la nostra democrazia e che sensibilità e scelte differenziate non devono indebolire l'area di solidarietà schierata a sostegno della indipendenza della magistratura e contro l'avventurismo e la confusione.



## Lettere al giornale

### Lettera a un sacerdote che ha lasciato l'abito talare

Caro direttore, le sarei grato se volesse pubblicare questa lettera aperta al sacerdote che ha lasciato l'abito talare ma non la fede.

Caro don Franco, secondo le leggi forse non dovremmo chiamarla più così, ma non importa. Allora, caro don Franco, ordinario di storia e filosofia, quanta ostentazione! Visto che ha scelto di servirsi della stampa, per diffondere la notizia, non richiama, della tua decisione, qualcuno deve pur rispondere. C'è chi si è limitato ai commenti, chi si è fermato al pettegolezzo e chi ha riflettuto e ha deciso di rispondere, a nome di quanti vengono menzionati: confratelli, suore, amici, fedeli, ecc. Diciamo a nome di quanti non se la sentono di chiudere il caso così, come se nulla fosse accaduto.

Caro don Franco, non creda di averci congedato così, né tanto meno di averci convinti con i pretesti addotti. Perché di puri pretesti si tratta. Più che sorpresi, ci siamo sentiti traditi, ingannati, presi in giro. Non ha presentato un solo motivo valido. I motivi didattici (cosa vuol dire?), l'assistenza alla mamma anziana, il bisogno di quiete, sono motivi che toccano tutti gli uomini e quindi non reggono, non spie-

gano, non giustificano un così grave cambiamento di rotta; al contrario sono corroboranti del ministero sacerdotale. Il sacerdote è educatore, maestro, ricercatore a vita della verità, sia essa teologale, sia metafisica, sia fisica.

Nella seconda parte della lettera in cui parla di ansia di libertà, di indipendenza e del peso di 25 anni spesi in trascrizioni e adempimenti burocratici e soprattutto di una «sensibilità nuova verso l'uomo e le sue intime esigenze», il tono cambia, le motivazioni pure ed è sei più riconoscibile e più autentico. Abbiamo capito tutto e la comprendiamo. Però quando si sceglie di parlare, di uscire allo scoperto, bisogna essere coraggiosi fino in fondo, senza nascondersi dietro al dito, altrimenti è preferibile tacere. Lei ha preferito tacere... ma solo i veri motivi della sua nuova scelta. Una scelta che non ha sorpreso nessuno, perché era già chiacchierata e attesa da anni e puntualmente arrivata. Anche «il profondo amore e la devota fede verso le leggi di Dio e della Chiesa, osservate fervidamente fino ad oggi» vanno presi con le pinzette o col beneficio d'inventario, come suoi dirsi.

Inoltre, fa professione di fede e poi termina con il riferimento (una bella contraddizione) ai tre stadi di compianta memoria (c'è di meglio nella storia della filosofia), dove il momento della virilità è visto come superamento del momento teologico dell'infanzia e di quello metafisico della giovinezza. Noi crediamo che l'uomo cresce e matura senza rinnega-

re nulla di sé; cresce in tutte le dimensioni e più misura il suo limite, più si apre al divino. Diciamo che ogni età ha un suo modo di porsi davanti a Dio o davanti ai problemi metafisici, ma non togliamo alla vita la capacità di evolversi, di maturare e di fare anche qualche passo indietro quando ci si accorge di deragliare. La dimensione teologale e metafisica per l'uomo che crede è la «passione» della virilità. Non è così? Perciò ci aspettavamo di più, caro don Franco.

E per finire. Non nomini il nome della mamma invano. Siamo sicuri che il più grande aiuto che il figlio sacerdote può prestare alla sua mamma è la fedeltà al suo ministero. Possiamo immaginare, quindi, quanto starà soffrendo la sua mamma, pagando per prima le conseguenze della sua scelta. E ci dispiace moltissimo.

Ci consola solo il pensiero che Dio è sempre in giro, giorno e notte, per ogni strada, chiede solo di accompagnarlo e c'è posto per tutti nel suo corteo.

Tanti tanti auguri, don Franco.

Guido Sarveda (Francavilla Fontana)

### Errata corrige

Nell'articolo «Lingua d'arte», pubblicato sul paginone di ieri, i nomi dei poeti Marin e Pierro sono stati trasformati, per un errore tipografico, in Marina Pirro. Ce ne scusiamo con i lettori.

## Oroscopo



### Ariete

21 marzo-21 aprile

Una notizia inaspettata vi darà qualche momento di preoccupazione, ma presto vi accorgete che non era il caso di allarmarsi.



### Toro

21 aprile-22 maggio

Un avvenimento vi farà apprezzare maggiormente la vostra attuale situazione, anche se ci sarà l'eventualità di un cambiamento.



### Gemelli

22 maggio-22 giugno

Qualche discussione tra fidanzati dovuta a motivi di gelosia. Tutto può risolversi nel migliore dei modi con una franca spiegazione.



### Cancro

21 giugno-23 luglio

Alcune entrate extra daranno un certo respiro ad una situazione economica non troppo brillante. Riceverete una visita inattesa in serata.



### Leone

23 luglio-23 agosto

Per quanti aspirano ad una promozione o ad un miglioramento economico, questo è il momento migliore per avanzare le richieste.



### Vergine

23 agosto-23 settembre

Giornata di grandi e continui cambiamenti, dovuti in parte dalle circostanze. Scegliete una linea di condotta e non abbandonatela.

DA OGGI IN POI A LECCE  
CI SIAMO ANCHE NOI  
**RISTORANTE GALA**  
del F.lli SANNA via U.Foscolo, 51 Tel. (0832) 28.432

Ogni domenica  
Cerca la tua casa

CLUB GIMNICA  
del Prof. G.Pasca  
Body-bulding - Pre-attletica - Ginn. estetica e post-parto - Sauna - Solarium - Rieducazione Laserterapia - Massoterapia  
MASSAGGI SHIATZU  
via Otranto MAGLIE (LE)



### Bilancia

23 settembre-23 ottobre

Nelle prime ore del mattino potrete fidarvi del vostro intuito, nel pomeriggio affidatevi al ragionamento. Tentate la fortuna al gioco.



### Scorpione

23 ottobre-22 novembre

Probabile un viaggio per ragioni personali o di lavoro; in ogni caso raggiungerete lo scopo che vi eravate prefisso.



### Sagittario

22 novembre-22 dicembre

Breve contrasto in famiglia per divergenze di opinioni. Dimostrare grande energia per evitare di sottostare sempre alla volontà altrui.



### Capricorno

22 dicembre-21 gennaio

E' la giornata delle imprese rischiose e delle decisioni pericolose, soprattutto in campo sentimentale. Non abbiate troppa baldanza.



### Acquario

21 gennaio-20 febbraio

La giornata sarebbe veramente limpida e serena se non sentiste ancora un po' di pena per una recente preoccupazione. Cercate di distrarvi e non pensate.



### Pesci

20 febbraio-21 marzo

Prontezza e abilità sono messe in gioco oggi, la possibilità di affermare un'occasione dipende unicamente dai vostri riflessi.

GOODYEAR  
**Vector**

CLUB MODA BIMBI  
Junior Line

Radio Rama